

Una “tavola spigolosa” per capire il reality food

Pubblicato: Sabato 10 Novembre 2018



La giornalista **Anna Prandoni** e il regista e sceneggiatore **Andrea W. Castellanza** si sono riuniti intorno alla loro “**tavola spigolosa**” per un momento di dibattito durante Glocal allestito per l’occasione in sala Bertini nella villa Andrea delle ville Ponti: l’argomento era il modo in cui la comunicazione visiva ha cambiato il modo di vedere il cibo.

L’escursus del regista sulle epoche della tv italiana ha ben sottolineato l’**evoluzione socio-culturale** dietro alla comunicazione del settore. Dal cibo del dopoguerra, presentato in maniera poco organizzata sia dal punto di vista della sceneggiatura che della regia, si passa a una comunicazione lenta in cui risalta l’assenza di montaggio, fino alla pubblicità invasiva dei programmi della fine del secolo scorso e alla velocità dei giorni nostri.

Attraverso la storia del cibo, si riesce a raccontare la storia d’Italia e il punto centrale che emerge e che diventa il fulcro del dibattito è la spettacolarizzazione del cibo nell’epoca dei reality: «Sono consapevole del fatto che esista un gioco attorno al concetto di food – ha commentato **Anna Prandoni** – Il problema è l’informazione che deve saper gestire la differenza tra cibo e food e non creare un cortocircuito».

«Il mezzo è colpevole fino a un certo punto – commenta Andrea Castellanza – Qui si possono rilevare tre tipi di comunicazione: la prima segue un approccio strumentale-cognitivo ed è il momento della spiegazione della ricetta, c’è poi un aspetto ludico-partecipativo che comincia a mettere il cibo in secondo piano in una cornice di gioco e infine un approccio simbolico che rende il food uno strumento di intrattenimento. È in questo contesto che si delinea il passaggio tra cibo e food, inteso come

intrattenimento».

di **Melissa Mercuri**